

Licenziamenti facili, è scontro. Bonanni: pronti a sciopero.

MILANO - I sindacati annunciano battaglia dura sui licenziamento facile, la riforma promessa da Silvio Berlusconi ai leader europei. Per il leader della Cisl Raffaele Bonanni «è un' istigazione alla rivolta, una provocazione» e se le mani sulle regole saranno messe senza il consenso delle parti sociali, annuncia, «la Cisl andrà allo sciopero». La replica del presidente del Consiglio è affidata, come d'abitudine, alla televisione, in questo caso a un'intervista al Tg1: l'obiettivo del governo è «creare un mercato del lavoro più efficiente, più moderno e aperto a donne e giovani».

CAMUSSO: REAGIREMO - «Una misura da incubo, contro la quale reagire» è anche per la Cgil di Susanna Camusso il provvedimento che di fatto è un attacco all'articolo 18. «Altro che indignados», le fa eco il suo predecessore Guglielmo Epifani. E all'indignazione dei sindacati si uniscono molte voci dell'opposizione a partire da quella del leader dei democratici Pierluigi Bersani: «Inaccettabile».

BERLUSCONI: L'ITALIA NON È LA GRECIA - Silvio Berlusconi ha difeso la necessità che l'Italia abbia un mercato del lavoro «più moderno», prima giovedì mattina partendo da Bruxelles (le misure sul lavoro «sono sostenibili, non porteranno ad alcuna rivolta sociale») e poi in serata ai microfoni del Tg1: il governo vuole un mercato del lavoro più efficiente per dare lavoro alle categorie più sfavorite. Incassato l'apprezzamento dei vertici Ue per la lettera con il programma di impegni per i prossimi 18 mesi, il capo del Governo ha sottolineato che «L'Europa ha apprezzato e quindi approvato il nostro programma di governo per i prossimi 18 mesi. Nel documento che abbiamo presentato sono contenuti impegni seri e tempi certi di approvazione, quindi tutti dovrebbero sostenerlo perché è nell'interesse dell'Italia e degli italiani». Tutti, a cominciare dall'opposizione che per Berlusconi dovrebbe smetterla con la «cantilena delle dimissioni» anche perché l'ipotesi di un esecutivo tecnico non può essere certo considerata una «soluzione».

IL TESTO PRESENTATO A BRUXELLES - Entro maggio 2012 l'esecutivo approverà una riforma della legislazione del lavoro, è scritto tra gli impegni presi con l'Ue, «funzionale alla maggiore propensione ad assumere e alle esigenze di efficienza dell'impresa anche attraverso una nuova regolazione dei licenziamenti per motivi economici nei contratti di lavoro a tempo indeterminato; più stringenti condizioni nell'uso dei 'contratti para-subordinati' dato che tali contratti sono spesso utilizzati per lavoratori formalmente qualificati come indipendenti ma sostanzialmente impiegati in una posizione di lavoro subordinato»